

Essere o non essere ...

Vi sono cose a cui, molte volte, l'uomo dà un'importanza ben superiore al loro vero valore ma che, se guardate bene, questo valore, queste cose, non lo hanno affatto. Abbiamo molte volte una visione distorta delle nostre persone, del nostro essere. Basta un semplice sguardo attento agli spot pubblicitari, ai cartelloni che incontriamo e che ci invitano ad acquistare i prodotti più disparati per comprendere come questi facciano leva sul nostro voler apparire, confondendo apparire con essere.

Succede così, ad esempio, che molte persone arrivano a ritenere di estrema importanza il modo di vestire anche se, in realtà, quello che uno indossa non cambia la sostanza di **chi** indossa. Non è un male tenere alla propria persona ma diviene un sintomo preoccupante quando, sempre per esempio, non si esce di casa se non si è vestiti in un certo modo. Per altri, soprattutto uomini, questa identificazione tra il bene posseduto e la persona può essere l'automobile. Per alcuni il possesso di un'arma, per altri un cellulare o altre tecnologie, e sono certo che, in questo momento, nella vostra mente stanno passando molti altri esempi.

A questo punto la domanda che dovremmo porci è: "perché l'uomo dà tutto questo valore a queste cose? Sono veramente importanti?" Ebbene la risposta è tanto semplice quanto, volutamente ignorata: **L'uomo reputa importanti queste cose perché si identifica con esse, perdendo di vista la sua vera identità.**

Non si comprende che esiste una grande differenza, un baratro, fra apprezzare le cose e trovare la nostra identità in esse. Se semplicemente apprezzo una cosa, nel caso in cui io non possa averla, questo non mi creerà alcun problema. Se invece mi identifico con questa cosa, sicuramente avrò, per questo, delle conseguenze negative. Allora, è estremamente importante capire in che cosa ci identifichiamo, perché ciò determina come viviamo **ed in vista di cosa viviamo.**

Per chi ha già affidato la sua vita a Cristo Gesù, il sermone di oggi, potrà essere di stimolo per vivere secondo quella che è la sua vera identità. Per chi ancora non ha realizzato pienamente chi sia veramente Gesù Cristo e cosa abbia fatto per il mondo, prego che sentire queste parole siano di stimolo a desiderare di accettarlo nella propria vita come Signore e Salvatore. Per tutti il mio desiderio è che non venga ricercata la propria identità in quello che non ha valore.

Testo Biblico: Giovanni 1:9-13 (leggere 1:1-18)

"¹ Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. ² Essa era nel principio con Dio. ³ Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. ⁴ In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. ⁵ La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno soprafatta. Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. ⁷ Egli

venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸ Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. ⁹ **La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. ¹⁰ Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. ¹¹ È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ¹² ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome; ¹³ i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio. ¹⁴ E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre. ¹⁵ Giovanni gli ha reso testimonianza, esclamando: «Era di lui che io dicevo: "Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era prima di me. ¹⁶ Infatti, dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia"». ¹⁷ Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸ Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere”**

Come credenti non possiamo, per comprendere la nostra vera identità, che rivolgerci alla Parola di Dio. Il testo che abbiamo letto si apre con la manifestazione stessa di Dio: **“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini”.**

Questo vangelo inizia con la manifestazione della “Parola” di Dio ed è impossibile non ripensare al libro della Genesi, dove leggiamo: **“Nel principio Dio creò i cieli e la terra. La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. ³ Dio disse: «Sia luce!» E luce fu. Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce «giorno» e le tenebre «notte». Fu sera, poi fu mattina: primo giorno” (Gn 1:1-5)¹.**

Questa prima grande verità, la Parola creatrice, si apre con la luce, con la separazione tra tenebre e luce.

La luce che illumina: “La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto”.

Il breve tempo di questo sermone non ci permette di sondare sino in fondo ognuna delle meravigliose verità di questo testo ma sicuramente potremmo comprendere meglio l'immensa ed eterna ricchezza della nostra identità in Cristo, affinché possiamo gustarla e viverla, questa nostra vera identità. Come nel principio la luce squarciò il buio profondo, così Cristo viene ad illuminare le

¹ Ne 9:6; Sl 124:8; Gr 32:17; 10:12; Ro 1:20; Ap 4:11; Sl 104:2; Is 45:7; 2Co 4:6

nostre tenebre e mostrarci la vera via che conduce alla vita eterna. Leggiamo infatti: **"Perché il Dio che disse: «Splenda la luce fra le tenebre», è quello che risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo" (I Cor 4:6)**. Egli, Gesù, disse: **"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14:6)**.

Solo il nostro creatore ci conosce appieno e solo Lui può mostrarci, illuminarci, sulla nostra identità.

Figli di Dio: "... ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio"

Vorrei che per un istante voi pensiate profondamente a questo concetto: *essere figli di Dio*. Pensateci attentamente, riflettete: se si è figli di Dio si è figli del Creatore, del Sovrano e Signore di tutto l'universo. Per capire la grandezza di questa verità è opportuno capire cosa produce la luce di Cristo nell'uomo che ripone in Lui la propria fede. Bisogna capire il prima ed il dopo.

A) Il prima: "Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri". (Ef 2:1-3).

B) Il dopo: "Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù" (Ef 2:4-8).

Prima della salvezza, ogni persona è un figlio d'ira. E' sotto l'ira di Dio. Tuttavia la grande misericordia di Dio² non vuole lasciare l'uomo in quella condizione. L'uomo, senza Dio, è spiritualmente morto e, attenzione, non ci viene detto, come sincretisticamente³ molti affermano, che siamo tutti figli di Dio. Qui la

² Ef 1:19-20; Cl 2:12-13; 3:1-3; Tt 3:3-8; 2Co 5:17

³ Oggi è molto di moda dire in ambito religioso: "Siamo tutti figli di Dio" (mentre noi affermiamo che siamo tutti creature di Dio). Questo linguaggio lo troviamo, ad esempio, nei colloqui tra alcuni ambienti ecclesiastici cristiani e il mondo Mussulmano ma, giustamente Magdi Cristiano Allam afferma: "Innanzitutto per i musulmani la Trinità e il Dogma dell'Incarnazione sono una pericolosa deviazione politeistica. Il Corano in più punti rigetta la Trinità. E se Gesù è stato concepito da Maria Vergine, tuttavia non è "Figlio" ma "Spirito" di Dio. Il solo termine "Figlio di Dio" suona come una bestemmia all'orecchio musulmano. Addirittura considerare Gesù come un'incarnazione di Dio è un qualcosa da respingere con forza. Allah è lontano, non scende sulla terra, né si è preso figli. Il Corano è molto chiaro su questo punto, e in molti versetti in cui è nominato Gesù viene sottolineato il fatto che Gesù stesso avrebbe respinto questa Sua divinizzazione. Poi il Corano rifiuta la Crocifissione: "e per aver detto 'Abbiamo ucciso il Cristo, Gesù Figlio di Maria, Messaggero di Dio, mentre né lo uccisero né lo crocifissero, bensì qualcuno fu reso ai loro occhi simile a Lui"

Parola di Dio è chiara ed inequivocabile: "... **ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome**" (v. 12)

Dio ci vivifica in Cristo, ci fa divenire "nuove creature", ci fa nascere a vita nuova. Solo attraverso in Cristo abbiamo il "diritto" di passare dalla condizione di figli d'ira a figli suoi! Solo in Cristo vi è salvezza: "**In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati.** (At 4:12). Lo voglio ribadire affinché sia ben chiaro: siamo figli di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo. Non esiste alcun altro modo per diventare un figlio di Dio.

In Cristo si diviene nuova creatura: "I quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio" (v. 12)

Quando si nasce da Dio si è una **nuova creatura**. Non più quello che si era. Non si tratta di un cambiamento esterno, di una ripulitura di facciata oppure di un nuovo modo di vivere per adattarsi a dei precetti umani, di comportamenti che si assumono per gratificare altri o per apparire migliori. Si tratta invece di essere **realmente** una nuova creatura, una nuova persona, che vivrà per tutta l'eternità alla presenza di Dio: "**Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove**" (II Cor 5:17)⁴.

Dio compie l'impossibile, ricrea, fa nascere di nuovo, fa essere nuove creature in Cristo Gesù. Solo essendo nuove creature, si vive per l'essere e si abbandona l'apparire, solo se ci si identifica con Gesù, il Cristo, come nuove creature si cammina in novità di vita e questo ci permette di **essere**:

Eredi della gloria, coeredi di Cristo

Se si è figlioli di Dio, allora, si diviene eredi della gloria. Non siamo in grado di capire che una minima parte dell'immensità di questa realtà! Chi crede in Gesù, il Signore, diviene erede della Sua gloria. Non esiste gloria umana sulla terra che sia minimamente paragonabile alla gloria di Gesù Cristo. Inoltre, qualsiasi gloria terrena degli uomini dura un attimo, al contrario, la gloria di Gesù Cristo è eterna, e oltremodo grande. Noi siamo co-eredi di Cristo della Sua gloria. Questa è la nostra identità in Cristo: "**Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui**" (Rm 8:17)⁵

(Sura 4, v.157). In tal modo l'islam nega il dramma della Morte e Resurrezione di Gesù Cristo, minando il cuore stesso del messaggio cristiano. Senza la Croce non c'è la Redenzione. Maometto non riusciva a comprendere lo scandalo della Croce "follia per i Giudei e stoltezza per i Greci" per dirla con San Paolo." Citazione tratta da [www.magdiallam.it /node/1308](http://www.magdiallam.it/node/1308) in risposta ad un articolo comparso su l'Unità a firma di Filippo di Giacomo.

⁴ Cfr, Rm 7:6; Ap 21:5; Rm 8:1; Ef 2:10; Gal 6:15

⁵ Cfr, Cl 3:1-6; Ga 4:4-7

Se si è figliolo di Dio, allora, si è **in Cristo**. E per quanto io mi sforzi di presentare queste verità, tuttavia, mai si può descrivere appieno questa verità, mai si riuscirà a farne comprendere la grandezza. E' un'esperienza, quella della conversione, che non si riesce a descrivere. Essere "in Cristo" vuol dire trovare la propria identità nel Creatore, il Sovrano Signore dei signori, Colui davanti al quale ogni ginocchio si piegherà, e Colui che ogni lingua confesserà come Signore dei signori.

Chi crede in Lui è in Lui. Cristo è la vera vita. In Lui l'uomo può trovare la vera identità. Qualsiasi cosa con la quale vorremmo identificarci sulla terra sarà solo un'illusione, ma se ci identificheremo con il Signore la nostra identità, il nostro vero essere, sarà eterno. Quindi, cerchiamo la nostra identità in Cristo Gesù. Teniamo gli occhi su Cristo, andiamo a Cristo, contempliamoLo, fissiamo lo sguardo su di Lui, sapendo che se siamo in Lui siamo cittadini del cielo: **"Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore" (Ef 2:19)**

Conclusione

Lo ho detto al principio: quanto ci sarebbe da dire su questo argomento, ma per il momento non posso andare oltre, devo concludere. Io prego che ciascuno di voi, che oggi avete ascoltato, si impegni a scoprire e a comprendere la propria vera identità e che possa comprendere che questa è solo in Cristo Gesù.

Non possiamo identificarci con cose inanimate, cose che non hanno in loro "l'alito di vita", quel meraviglioso dono che solo l'uomo, meravigliosa creatura di Dio, ha: l'impronta del creatore. Altro che portare capi "firmati" o circondarci di cose alla moda e cercare in queste cose la nostra "identità", il nostro "essere". Siamo "made in Gesù" **(Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta).**

Siamo figli di Dio, conosciamo il prima ed il dopo, siamo nuove creature, coeredi con Cristo, delle cose celesti, eredi della gloria. Ma veramente vorremmo avere un'identità diversa?

Se, dunque, ancora non avete realizzato dove cercare la vostra vera identità, e se ancora riponete fiducia nelle cose temporali vi chiedo di meditare su queste parole: **"E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?" (Mr 8:36)⁶.**

Se cercate la vostra identità in qualunque cosa diversa da Cristo, anche se doveste realizzare tutti i vostri sogni, se la vostra identità non è in Cristo Gesù, non vi gioverà a nulla. Anzi, ti porterà ad avere un'eternità di tormento, lontani dalla presenza di Dio. Cercate la vostra identità in Cristo Gesù. Lui

⁶ Cfr, Mt 16:21-28; Lu 9:22-27

invita tutti gli uomini a ravvedersi, e ad andare a Lui per ricevere il perdono e per diventare nuove creature in Cristo. Smettete di cercare la vostra identità in altre cose, cercate ed aspirate a Gesù, il Cristo. Ogni altra identità sarà una falsa identità, ed un giorno bisognerà togliere la maschera. Cercate il Signore e potrete dire con l'Apostolo Paolo: **"Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Ga 2:20)**. Che ognuno di noi comprenda quanto sia bello, quanto sia meraviglioso poter gridare **"Abbà! Padre!" (Rm 8:15)**.⁷

"È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome; i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio". Amen!

Chiesa Cristiana Evangelica in Alatri

Predicazione domenica 18 aprile 2010, pastore Luciano Leoni

⁷ Cfr, Mr 14:36; Ga 4:6